

Ginevra, dal concorso per la Società delle Nazioni ai concorsi SIA 142

Autor(en): **Stendardo, Carmelo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2004)**

Heft 4

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132959>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

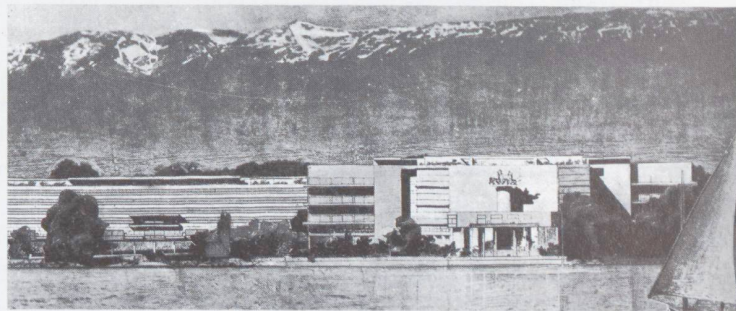
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ginevra, dal concorso per la Società delle Nazioni ai concorsi SIA 142

Carmelo Stendardo*

La storia dei concorsi di architettura a Ginevra ha da sempre seguito il corso della storia dei concorsi in Svizzera. Seguito, ma quasi mai preceduto, raramente scritto o, per usare un termine familiare, progettato. Ma, da qualche anno in qua, alcune cose sembrano cambiare e forse anche iscriversi nella cultura architettonica del nostro paese quali veri e propri esempi. Una serie di edifici, più o meno prestigiosi, sono in corso d'opera o saranno costruiti nei prossimi anni sul territorio ginevrino grazie a concorsi di architettura quasi sempre banditi sulla base del Regolamento SIA 142. Un cambiamento intervenuto solo una decina di anni fa, dopo decenni di arretratezza e asfissicità della produzione architettonica della città di Calvino, sempre più preoccupata dalla cultura del denaro che non dal semplice concetto di cultura (o dal denaro della cultura, così come lo hanno ben capito altre città europee e mondiali quali Bilbao, Berlino, San-Sebastian, ecc.), sia essa artistica, architettonica, musicale o teatrale. Un cambiamento dovuto in gran parte all'impegno di una nuova generazione di architetti, allievi di professionisti di reputazione nazionale e mondiale (Beppe Brivio, Tita Carloni, Bruno Reichlin, Jean-Marc Lamunière, Hermann Hertzberger, Bruno Secchi, Werner Oechslin, Patrick Mestelan, Christian Sumi, Georges Descombes e altri di cui dimentico il nome, chiedendo scusa) che negli anni Ottanta hanno insegnato, tra l'altro, alla scuola di architettura dell'università di Ginevra. Un impegno da concorrenti, certo, ma anche da organizzatori o membri di giurie, di questa nuova generazione che viveva in prima fila la politicizzazione di alcuni risultati di concorsi importantissimi per il processo di trasformazione del territorio. Tra l'altro, sarebbe fuorviante non ricordare che la storia dei concorsi di architettura a Ginevra, nel corso del xx secolo, inizia con la politicizzazione di uno dei più grandi eventi urbanistici, architettonici e economici della città: il concorso internazionale per la sede della SDN, la Società delle Nazioni, ambizioso progetto politico nato dopo il macello della prima

grande guerra, bandito nel 1927. L'organizzatore riceverà allora 377 progetti da ogni parte del mondo, il tutto su dodici chilometri di tavole disegnate da architetti più o meno famosi. Con manovre palesi e a dir poco disoneste, il primo premio, attribuito alla coppia Le Corbusier & Jeanneret viene ritirato dalla giuria e consegnato a quattro architetti accademici per la realizzazione. Manovre che sconcertano opinione pubblica e mass media, ma che non potranno niente contro l'arroganza del Comitato della SDN, che nel 1929 decide di dare inizio ai lavori della sede ginevrina, gettando le basi di un edificio costruito sull'ingiustizia e la paura della modernità. Strana lezione da parte di una Società, che avrebbe dovuto poi difendere concetti quali la giustizia e l'egualianza! Purtroppo quest'episodio non sarà l'ultimo al quale la scena architettonica ginevrina dovrà assistere impotente nel corso del xx secolo. La centralissima zona del vecchio salone delle automobili subirà, per esempio, la stessa sorte. Il nuovo stadio sarà scelto molto più su criteri di interessi economici locali che non sulla qualità urbanistica e architettonica di proposte quali ad esempio quelle di Jean Nouvel. A questi giochi di potere si dovrà purtroppo aggiungere anche l'atavica paura dei cittadini di questo cantone per qualunque processo importante di trasformazione del territorio. Vengono così bocciati importantissimi progetti di urbanistica e architettura, di cui i più noti e recenti resteranno senza dubbio il pro-



Le Corbusier & Jeanneret, progetto di concorso per il Palazzo della Società delle Nazioni

getto di trasformazione della Place des Nations e il nuovo museo di etnografia. Ma questa dilapidazione di sforzi internazionali per la pur piccola città di Ginevra (circa 450'000 abitanti per l'intero cantone), non è bastata a impedire ad alcuni architetti di continuare a lottare in difesa di questo importantissimo e fondamentale strumento di progettazione che è il concorso. Alla fine degli anni Ottanta il concorso, a Ginevra, era quasi diventato inesistente. Ciò probabilmente va fatto risalire ad una situazione economica favorevole alla costruzione e a innumerevoli incarichi, pubblici e privati, attribuiti col consenso generale. La crisi che ha investito particolarmente il settore edile all'inizio degli anni Novanta ha profondamente cambiato il quadro generale. La committenza, sia essa pubblica o privata, in preda ad importanti difficoltà, non ha più potuto agire secondo schemi collaudati. A ciò bisogna aggiungere l'introduzione delle regole legate agli accordi internazionali e intercantionali intervenuti negli stessi anni (1994), obbligando la committenza pubblica a bandire concorsi per l'attribuzione d'incarichi di varia natura. Va subito precisato che queste nuove regole non sono state accettate in modo indolore. Tra l'altro, per molti enti pubblici, non lo sono ancora. Esse sono state percepite come un'intrusione nel sistema di attribuzione degli incarichi. Avvalendosi di tecnici di dubbia affidabilità, vari enti hanno da sempre preferito l'attribuzione d'incarichi a nomi comuni per il territorio ginevrino piuttosto che incentivare le idee e il dibattito culturale. Di fronte a queste nuove condizioni, la professione ha dovuto anch'essa organizzarsi per adattarsi rapidamente a cambiamenti notevoli. La SIA di Ginevra, seguendo il modello centrale, ha creato la commissione dei concorsi con l'ambizione di promuovere presso gli enti pubblici il concorso di architettura e d'ingegneria. Oggi, i risultati conseguiti sono sempre più incoraggianti, anche se gli ostacoli sono ancora innumerevoli e non vanno sottovalutati. Molti comuni ginevrini hanno fatto del concorso di architettura, bandito secondo il Regolamento SIA 142, lo strumento di modernizzazione, trasformazione, conservazione e valorizzazione del proprio territorio. Tra questi vanno annoverati i comuni della città di Ginevra, di Anières, del Grand-Saconnex, di Troinex, di Jussy, di Bernex, ecc. La formula adottata è spesso quella del concorso aperto a due gradi. Il primo, corrispondente in genere ad una ricerca di partiti, richiede ai concorrenti uno sforzo limitato. Il secondo, corrispondente ad un *avant-projet*, si svolge quasi sempre nell'anonimato tra circa una decina di

concorrenti, tutti risarciti secondo le regole della SIA. Le giurie, formate da architetti di varia provenienza, garantiscono lo svolgimento equo e imparziale del concorso. Sin dall'inizio, tutto è messo in opera affinché il concorso sia caratterizzato dalla trasparenza e dalla chiarezza della procedura, e dalla sua capacità a fornire al committente un progetto ottimale dal punto di vista della creatività, della tecnica e dell'economia. In questo modo, il concorso rappresenta uno strumento particolarmente adatto alla ricerca della qualità dell'edificio e alla scelta dei *mandataires*; offre, sia al committente che al concorrente, un quadro di azione ben definito, riconosciuto e leale. Cosicché, la cultura architettonica ginevrina, sempre più aperta al confronto e al dibattito, ha subito in questi ultimi anni una profonda trasformazione. Le realizzazioni interessanti sono sempre più numerose, siano esse dovute ad architetti ginevrini, svizzeri o stranieri. Tra l'altro, la partecipazione di professionisti extra-territoriali a concorsi anche d'importanza minore è sempre più importante. Dato sorprendente ed incoraggiante per l'attività del Canton Ginevra, è che gli architetti ginevrini sono sempre più presenti tra i progetti premiati. Altro dato sorprendente, è che la committenza privata è sempre più sedotta e interessata da questo strumento di progettazione che consente di scegliere realmente la migliore soluzione ad un problema dato. Ma i traguardi da raggiungere non possono e non devono essere considerati come tali. Molti enti pubblici continuano a preferire altre formule di attribuzione d'incarichi e continuano a considerare il concorso come un'intrusione nel proprio modo di agire, accusandolo spesso e a torto di procedura con spese importanti e tempi di decisione più lunghi. Gli enti poco propensi a organizzare concorsi di architettura si avvalgono spesso della difficoltà di dover far realizzare edifici più o meno complessi da professionisti forse giovani e inesperti, che il concorso di architettura può effettivamente premiare. Ma la realtà è ben altra: pochi sono disposti a rispettare regole che non favoriscono semplicemente le scelte indolori e tranquillizzanti. Di fronte a queste difficoltà, la SIA ha continuato ad agire ripensando e ristrutturando, ad esempio, la commissione dei concorsi. Oggi riunisce non solo la SIA, ma altre associazioni quali la FAS o la AGA (Associazione Ginevrina degli architetti, che è un'associazione di tipo padronale), o altre associazioni di ingegneria. Oltre ai concorsi, affronta anche tutte le procedure *d'appels d'offres*. La professione, a Ginevra, sembra finalmente aver capito che riunire gli sforzi attorno ad un solo cardine, capace di difenderne gli

interessi, è forse la sola via d'uscita di fronte ad enti pubblici che intendono agire come enti privati, omettendo spesso che il loro ruolo essenziale è quello della difesa degli interessi comuni. E tra questi vi è ovviamente lo sviluppo culturale, senza il quale una società democratica non è tale.

* Architetto SIA, presidente della commissione dei concorsi, sezione Ginevra. Architetto associato dello studio di architettura 3BM3 (B. Montant & C. Stendardo) a Ginevra.



Palazzo della Società delle Nazioni, 2004